

LA BIODIVERSITÀ E I PALEOAMBIENTI PLEISTOCENICI, UN TEMA ESPOSITIVO PER L'EDUCAZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ

Roberta Rossi & Daniela Delogu – ISPRA, Servizio Geologico d'Italia - Via Vitaliano Brancati, 48/60 – 00144 Roma

Le Collezioni Geologiche e Storiche del Servizio Geologico d'Italia comprendono circa 150.000 reperti costituiti da fossili, rocce, marmi, minerali, strumentazione tecnica e oggetti storici, suddivisi in varie raccolte prestigiose e significative per il contenuto scientifico o sotto l'aspetto storico e museale.

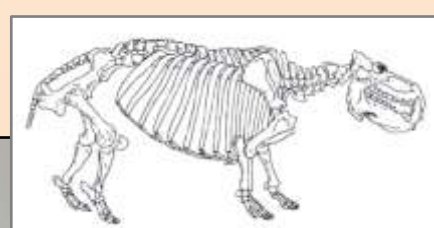
A seguito dell'accordo fra ISPRA e MIC, del gennaio 2021, sarà realizzato il nuovo "Museo di Geopaleontologia Italiana Quintino Sella" che verrà inserito nel sistema Museale del Museo della Civiltà. Il progetto nasce dalla consapevolezza che la conoscenza geologica del territorio e la sua divulgazione siano necessarie per avvicinare il cittadino alla conoscenza della geologia quale settore basilare per la salvaguardia ambientale, oltre essere alla base delle attività agricole, industriali e infrastrutturali.

Il Museo prevederà spazi espositivi idonei per le collezioni, spazi dedicati alla didattica, alla comunicazione multimediale e altri dove i visitatori avranno un ruolo attivo nel processo di esplorazione e scoperta.

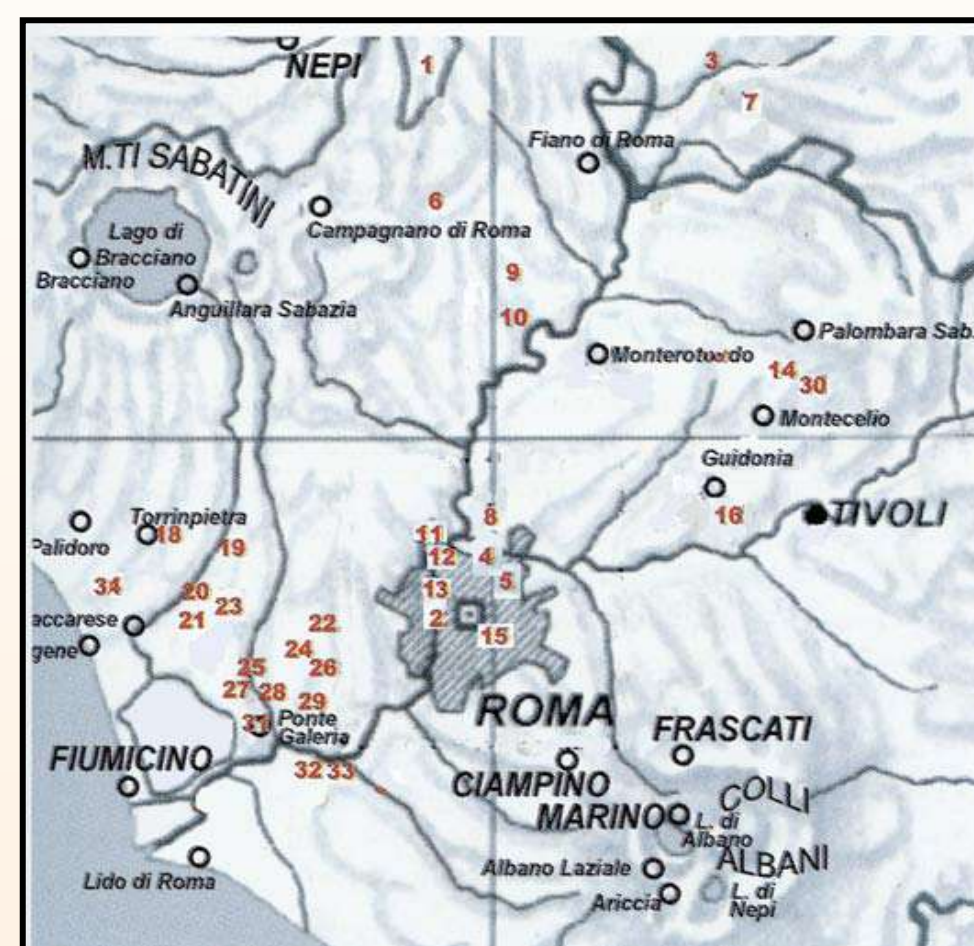
Tra le numerose collezioni, circa 100.000 reperti paleontologici di rilevanza scientifica internazionale provenienti principalmente da giacimenti in Italia, spicca la Collezione Vertebrati, comprendente reperti riferibili principalmente alla mammalofauna plio-pleistocenica della Campagna Romana, della Toscana e della Sardegna.

Tali reperti costituiranno gli speciali protagonisti di una esposizione dedicata alla biodiversità e ai paleoambienti pleistocenici della Campagna Romana durante il Quaternario, ispirata al dipinto a olio "Il Tevere all'età della pietra", realizzato nel 1938 dall'artista Alfonso Di Pasquale su commissione dell'Ufficio Geologico. Il quadro fa parte delle Collezioni Storiche e rappresenta una ricostruzione paleoambientale *ante litteram*.

Il nuovo museo si prefigge quindi anche un'attività di comunicazione, educazione e sensibilizzazione sui temi ambientali e sullo sviluppo sostenibile, attraverso l'esposizione di reperti paleontologici nella sua interezza e nella sua evoluzione attraverso i periodi geologici.



Hippopotamus amphibius N. Inv. 4449 - Mandibola di Ippopotamo incompleta, in buono stato di conservazione, rinvenuta a Canale di Malafede, nel territorio laziale. Risultano ben evidenti i denti della branca mandibolare sinistra mentre sono mancanti i denti anteriori dei quali si vede solo il punto di frattura. Età: Pleistocene Superiore.



I GIACIMENTI PLEISTOCENICI DEL LAZIO - La cartina indica i principali siti paleontologici attraverso i quali sono state studiate le associazioni faunistiche ed è stato possibile ricostruire i paleoambienti di vita di diverse specie animali e vegetali.



LA POLLEDRARA DI CECANIBBIO - Questo giacimento del Pleistocene medio-superiore, situato a Nord Ovest di Roma, è il giacimento con i resti di *Elephas (Palaeoloxodon) antiquus* più abbondanti e meglio conservati in Europa. In questo sito sono stati ritrovati anche abbondanti resti di bovini e cervidi, oltre che numerosi resti vegetali che testimoniano la loro coesistenza nello stesso ambiente di vita. Una parte degli scavi è aperta al pubblico e visibile su prenotazione.

La Campagna Romana nel Pleistocene

Nel Pleistocene dell'Italia centrale come pure in gran parte dell'Europa si assiste a cambiamenti climatici che favoriscono in queste aree la creazione di ambienti naturali diversi dagli attuali. In particolare, si affermano associazioni a grandi mammiferi con ricchezza di specie, alcune delle quali sono conservate nelle Collezioni Paleontologiche dell'ISPRA.

La maggior parte dei grandi erbivori già presenti nel Pleistocene medio aumenta nel Pleistocene superiore e i complessi faunistici denotano sempre più un carattere moderno. Questo rinnovo avviene parallelamente alle significative variazioni climatiche che, nell'area mediterranea, si registrano già a partire dallo stadio isotopico 11, quando gli interglaciali tendono a diventare via via più miti ed aumenta il tasso di umidità. La percentuale dei taxa che prediligono ambienti aperti diminuisce a favore di specie che vivono in ambienti più o meno forestati. Il carattere globale della fauna suggerisce condizioni climatiche da miti a fresche e ambienti anisotropi: lungo la costa predominavano probabilmente aree prative, poco arborate, e ambienti chiusi aridi di macchia mediterranea, mentre nelle valli interne le foreste decidue erano più estese, specie quando il clima diveniva più umido.



IL TEVERE ALL'EPoca DELLA PIETRA
(Dipinto su tela in olio, Alfonso Di Pasquale, 1938)
Il quadro rappresenta l'area della città di Roma durante il periodo Quaternario. In particolare raffigura la confluenza del fiume Tevere con l'Aniene durante il Pleistocene superiore (circa 30.000 anni fa), epoca durante la quale cominciano con l'uomo, in un ambiente di clima temperato caldo, stelfanti (*Elaphus antiquus*) ed ippopotami (*Hippopotamus amphibius*). Questi mammiferi di grandi dimensioni vivevano prevalentemente in aree ricche di foraggio e rovine, fiumi, stagni e lagune, come rappresentato nella tela. Sulla sfondo della ricostruzione ambientale è inoltre visibile il centro storico di Colli Albani.



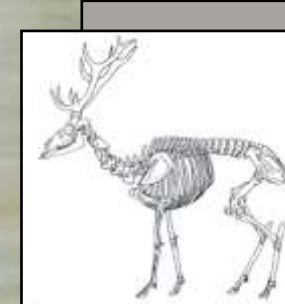
Acer pseudoplatanus N. Inv. 15690 - Esemplare della famiglia delle Aceraceae costituito da una foglia palmata a cinque lobi incisi. L'acero è ancora molto diffuso nell'Italia centrale. Nei dintorni di Roma ora vive al di sopra degli 800 m. Circa 100.000 anni or sono viveva al livello del mare: pertanto il clima di Roma era allora più freddo di quello attuale. Età: Quaternario. Provenienza: Abruzzo.



Fagus sp. N. inv. 15689 - Esemplare della famiglia delle Fagaceae costituito da foglia ellittica lanceolata, con margini ondulati. Età: Quaternario. Provenienza: Lazio.



Elephas (Palaeoloxodon) antiquus N. Inv. 22310 - Vertebra dorsale di Elefante antico pressoché completa attribuito al Pleistocene superiore. L'esemplare proviene da un livello tufaceo affiorante in località Malagrotta, presso Roma.



Cervus elaphus cfr. aretinus N. Inv. 21775 - Cranio di cervo, comprensivo di palchi, del Pleistocene superiore, rinvenuto nel 1936 negli affioramenti ligniferi - argillosi di Quaranta, lungo le rive del Chiana, in provincia di Arezzo.



Megaloceros giganteus N. Inv. 15692 - Cranio di cervo rinvenuto nella Campagna Romana, appartenente a un gruppo di cervidi estinti del Pleistocene caratterizzati da corna schiacciate che a volte raggiungevano dimensioni gigantesche (3,5 metri di apertura).



Elephas meridionalis N. Inv. 21954 - Parte di palato di Elefante meridionale, incompleto ed eroso, con infisso un molare del quale sono ben visibili le lamine verticali corrispondenti alla radice del dente. Il dente, pressoché completo, manca di una lamina nella parte anteriore. Età Pleistocene Inferiore. Provenienza: Pietrafitta, Perugia, Umbria



Homo sapiens neanderthalensis N. Inv. 22518 (calco) - Cranio di sesso femminile rinvenuto nel 1929 da Mario Grazioli e studiato da Sergio Sergi, appartenente ad una umanità di tipo neandertaliano. L'esemplare, denominato Saccopastore I e riconducibile a forme arcaiche di Neandertaliani, proviene dalla sequenza sedimentaria del terrazzo più basso dell'Aniene, riferibile allo stadio 5, messa in luce nella cava di ghiaia di Saccopastore (Roma).